



Greek Florilegium

Autori greci tradotti e commentati
volume XXVII.1

Κάλλιστον κτήμα παιδεία βροτοῖς ἐστὶ
Menandro

Antifonte

CONTRO
LA MATRIGNA

PARTE I
(§§ 1-15)

*Italice vertit
criticisque adnotationibus instruxit*
I.A. Taverna

DISCO



VERTENDO

2016



Indice

Sezione I (§§ 1-5) pag. 3

Sezione II (§§ 6-10) pag. 5

Sezione III (§§ 11-15) pag. 7

Sezione I (§§ 1- 5)

1 Νέος μὲν καὶ ἄπειρος δικῶν ἔγωγε ἔτι, δεινῶς δὲ καὶ ἀπόρως ἔχει μοι περὶ τοῦ πράγματος, ὧ ἄνδρες, τοῦτο μὲν εἰ ἐπισκήψαντος τοῦ πατρὸς ἐπεξελεθεῖν τοῖς αὐτοῦ φονεῦσι μὴ ἐπέξειμι, τοῦτο δὲ εἰ ἐπεξιόντι ἀναγκαίως ἔχει οἷς ἥκιστα ἐχρῆν ἐν διαφορᾷ καταστήναι, ἀδελφοῖς ὁμοπατρίοις καὶ μητρὶ ἀδελφῶν. **2** Ἡ γὰρ τύχη καὶ αὐτοὶ οὗτοι ἠνάγκασαν ἐμοὶ πρὸς τούτους αὐτοὺς τὸν ἀγῶνα καταστήναι, οὗς εἰκὸς ἦν τῷ μὲν τεθνεῶτι τιμωροὺς γενέσθαι, τῷ δὲ ἐπεξιόντι βοηθούς. Νῦν δὲ τούτων τὰναντία γεγένηται· αὐτοὶ γὰρ οὗτοι καθεστᾶσιν ἀντίδικοι καὶ φονῆς, ὡς καὶ ἐγὼ καὶ ἡ γραφὴ λέγει. **3** Δέομαι δ' ὑμῶν, ὧ ἄνδρες, ἐὰν ἀποδείξω ἐξ ἐπιβουλῆς καὶ προβουλῆς τὴν τούτων μητέρα φονέα οὖσαν τοῦ ἡμετέρου πατρὸς, καὶ μὴ ἅπαξ ἀλλὰ πολλάκις ἤδη ληφθεῖσαν τὸν θάνατον τὸν ἐκείνου ἐπ' αὐτοφώρῳ μηχανωμένην, τιμωρῆσαι πρῶτον μὲν τοῖς νόμοις τοῖς ὑμετέροις, οὗς παρὰ τῶν θεῶν καὶ τῶν προγόνων διαδεξάμενοι κατὰ τὸ αὐτὸ ἐκείνοις περὶ τῆς καταψηφίσεως δικάζετε, δεύτερον δ' ἐκείνῳ τῷ τεθνηκότι, καὶ ἅμα ἐμοὶ μόνῳ ἀπολελειμμένῳ βοηθῆσαι. **4** Ὑμεῖς γὰρ μοι ἀναγκαῖοι. Οὗς γὰρ ἐχρῆν τῷ μὲν τεθνεῶτι τιμωροὺς γενέσθαι, ἐμοὶ δὲ βοηθούς, οὗτοι τοῦ μὲν τεθνεῶτος φονῆς γεγένηται, ἐμοὶ δ' ἀντίδικοι καθεστᾶσι. Πρὸς τίνας οὖν ἔλθη τις βοηθούς, ἢ ποῖ τὴν καταφυγὴν ποιήσεται ἄλλοθι ἢ πρὸς ὑμᾶς καὶ τὸ δίκαιον; **5** Θαυμάζω δ' ἔγωγε καὶ τοῦ ἀδελφοῦ, ἦντινά ποτε γνώμην ἔχων ἀντίδικος καθέστηκε πρὸς ἐμέ, καὶ εἰ νομίζει τοῦτο εὐσέβειαν εἶναι, τὸ τὴν μητέρα μὴ προδοῦναι. Ἐγὼ δ' ἡγοῦμαι πολὺ ἀνοσιώτερον εἶναι ἀφεῖναι τοῦ τεθνεῶτος τὴν τιμωρίαν, ἄλλως τε καὶ τοῦ μὲν ἐκ προβουλῆς ἀκουσίως ἀποθανόντος, τῆς δὲ ἐκουσίως ἐκ προνοίας ἀποκτεινάσης.

1 Giovane e inesperto ancora di processi, io certo mi trovo terribilmente in imbarazzo riguardo alla vicenda, o giudici, se da una parte, dal momento che mio padre ha raccomandato di citare in giudizio i suoi uccisori io non li accusassi, dall'altra se, perseguendoli, fossi nella necessità di essere in disaccordo con chi non conviene affatto, i fratelli dello stesso padre e la madre dei fratelli. **2** La sorte infatti e loro stessi mi obbligarono a intentare il processo proprio contro costoro, che sarebbe stato naturale fossero vendicatori del morto e collaboratori di chi li perseguiva. Ora invece è accaduto il contrario di questo; infatti proprio costoro si sono posti come avversari e uccisori, come sia io che la denuncia affermiamo. **3** Vi prego, o giudici, che, se dimostrerò che la madre di costoro è l'assassina di nostro padre di proposito e con premeditazione e non una sola volta, ma più volte è stata già sorpresa in flagrante mentre macchinava la sua morte, per prima cosa portiate aiuto alle vostre leggi e, dopo averle ricevute dagli dei e dagli antenati, giudichiate allo stesso modo con esse riguardo alla condanna, e in secondo luogo portiate soccorso a chi è morto e al tempo stesso a me rimasto solo. **4** Voi infatti siete i miei parenti. Quelli infatti che era necessario fossero i vendicatori del morto e un aiuto per me, sono diventati gli uccisori del morto e si sono posti come avversari a me nel processo. Da quali difensori dovrebbe andare uno, o dove altro troverà un rifugio se non presso di voi e la giustizia? **5** Io certo mi meraviglio anche di mio fratello, con quale intenzione mai si sia costituito come avversario contro di me, e se pensa che questo sia devozione filiale, non tradire la madre. Io penso invece che sia molto più empio lasciar perdere la punizione di chi è morto, soprattutto di chi è morto suo malgrado per premeditazione, invece di chi ha ucciso volontariamente di proposito.

1. Νέος... δικῶν: si può sottintendere εἰμί e dare al tutto una sfumatura causale - **ἄπειρος δικῶν:** è il lat. *ignarus causarum*; in questo caso si tratta di un reato assai grave, di competenza del sommo tribunale ateniese, l'Areopago, lo

stesso incaricato di giudicare anche in materia dell'omicidio più serio, il *phonos ek pronoias*. Il termine 'reato' è qui usato con valenza generica, dal momento che ad Atene l'omicidio fu sempre ritenuto non un crimine pubblico, ma un'offesa lesiva dei soli interessi del gruppo familiare della vittima; soltanto i parenti dell'ucciso, pertanto, potevano iniziare il processo nei confronti dell'omicida, come indicato già nella più antica legge ateniese sul tema, quella di Draconte del 621/0 a.C. Questo è l'unico processo contro una donna di cui si abbia notizia per il V secolo, collocandosi tra il 419/8 e il 414. L'affermazione fatta non è certo casuale, perché un illecito è qualificato come 'pubblico' quando l'azione disponibile per perseguirlo è una *γραφή*, la cui caratteristica essenziale consiste nel fatto che essa può essere esperita da qualunque cittadino lo desideri (ὁ βουλόμενος); al contrario, l'offesa è qualificata come 'privata' quando l'azione, detta *δίκη*, può essere intentata soltanto dalla vittima ovvero, in casi particolari, da un parente stretto in qualità di rappresentante. Ora l'azione per omicidio -a quanto pare ascrivibile proprio al succitato Draconte- era una *δίκη*, il suo nome era *δίκη φόνου*, dunque un'azione privata. In realtà molti particolari legati al contesto entro cui iscriverne questa orazione sono estremamente controversi. In primo luogo, la questione della collocazione nell'Areopago del processo a cui il discorso si riferisce non è pacifica in dottrina, come sarebbe provato da due principali indizi: in primo luogo, l'oratore apostrofa i giudici non già come *βουλή*, appellativo normalmente utilizzato nelle cause svolte nell'Areopago, bensì come *ἄνδρες ο δικάσταί*, di norma riservato ai giudici non areopagiti; in seconda istanza, sulla base della considerazione che l'imputata non aveva personalmente ucciso, in quanto il farmaco letale era stato materialmente somministrato da un'altra donna coinvolta a sua insaputa nel piano criminoso della matrigna, si suppone che l'accusa a lei mossa fosse non già di *φόνος ἐκ προνοίας*, ma piuttosto di *βούλευσις*, ossia di 'istigazione', illecito che -stando ad Aristotele (cfr. *Ath. Pol.* LVII,3)- era di competenza dei giudici riuniti nel Palladio, il tribunale a cui spettava anche il giudizio del *φόνος ἀκούσιος* - *δεινῶς... ἔχει*: si ricordi il valore intransitivo del verbo in espressioni contenenti un avverbio; qui la coppia avverbiale può intendersi anche come un'endiadi e tradursi di conseguenza ('*sono terribilmente im-barazzato*'); cfr. pure *infra ἀναγκαίως ἔχει* - *περὶ τοῦ πράγματος*: genitivo di argomento. Si tratta dell'assassinio del padre mediante avvelenamento - *ὦ ἄνδρες*: i componenti del collegio giudicante: sott. *δικασταί* - *τοῦτο μὲν*: correlato al seg. *τοῦτο δὲ* è una locuzione avverbiale - *ἐπισκήψαντος τοῦ πατρὸς*: genitivo assoluto con valore causale; participio aoristo sigmatico attivo di *ἐπισκήπτω*, regge *ἐπεξελεῖν*, infinito aoristo II attivo di *ἐπεξέρχομαι* - *ἤκιστα ἔχρηγν*: è il lat. *minime necesse erat* - *ἐν διαφορᾷ καταστήναι*: locuzione idiomatica; infinito aoristo atematico di *καθίστημι* - *ἀδελφοῖς ὀμοπατρίοις καὶ μητρὶ ἀδελφῶν*: apposizioni del relativo prec.; si osservi la disposizione chiasmica dei vocaboli. si tratta quindi di fratellastri, in quanto figli della matrigna.

2. οὔτοι: il dimostrativo attesta la presenza in tribunale - *ἐμοί... καταστήναι*: lett. '*che il processo fosse da me istruito proprio contro costoro*'; il dativo si configura come d'agente - *τῶ... τεθνεῶτι*: participio sostantivato, perfetto atematico di *θνήσκω*; esempio di *dativus commodi*, iterato in *τῶ... ἐπεξιόντι* - *βοηθούς*: predicativo, come il prec. *τιμωρὸς* - *τάναντία*: crasi per *τὰ ἐναντία*, soggetto di *γενένηται* (indicativo perfetto medio-passivo di *γίνομαι*; regolare il singolare in presenza di un soggetto neutro plurale) - *φονῆς*: forma di nominativo plurale, alternativa alla più usuale *φονεῖς* - *ἡ γραφή*: è la denuncia scritta.

3. ἀποδείξω: indicativo futuro sigmatico attivo di *ἀποδείκνυμι*, costruito con il participio predicativo (*οὔσαν... ληφθεῖσαν*) - *ἐξ ἐπιβουλῆς καὶ προβουλῆς*: costituiscono un'evidente aggravante nel comportamento dell'accusata, confermata dalla sequenza dei due avverbi seguenti (*μὴ ἅπαξ ἀλλὰ πολλάκις*) - *ληφθεῖσαν*: participio aoristo I passivo di *λαμβάνω*, regge il participio predicativo *μηχανωμένην* - *ἐπ' αὐτοφόρῳ*: locuzione del linguaggio giuridico, ribadisce la 'flagranza' del reato - *πρῶτον μὲν*: correlato al seg. *δεύτερον δέ* - *τῶν προγόνων*: quanto meno Dracone (o Draconte), il primo legislatore. Nel 621 a.C. emanò una legge sull'omicidio che segnò la nascita del diritto penale. In essa si distingueva per la prima volta nel diritto il grado di responsabilità personale: chi aveva commesso un omicidio involontariamente (*φόνος ἀκούσιος*) era condannato all'esilio. Il tribunale che se ne occupava era formato da cinquantun efeti. Chi invece aveva commesso l'omicidio volontariamente (*φόνος ἐκούσιος*) era condannato a morte dall'Areopago - *διαδεξάμενοι*: participio congiunto, aoristo sigmatico medio di *διαδέχομαι* - *ἐκείνοις*: dativo strumentale - *ἐκείνω τῶ τεθνηκότι*: il padre; participio perfetto I attivo di *θνήσκω* - *μόνῳ*: predicativo del participio *ἀπολελειμμένῳ*, perfetto medio-passivo di *ἀπολείπω*.

4. ἀναγκαῖοι: sott. *ἐστέ* - *Οὐς*: correlato con *οὔτοι* è un classico caso di prolessi del relativo - *οὔτοι*: i fratellastri - *ἐμοὶ δ' ἀντίδικοι καθεστᾶσι*: si osservi il parallelismo dei concetti; indicativo perfetto attivo di *καθίστημι*; il dativo è ovviamente di svantaggio, mentre il sostantivo indica la controparte in sede giudiziaria - *τήν καταφυγὴν ποιήσεται*: locuzione perifrastica in luogo del verbo semplice (*καταφεύγω*); da notare il medio di interesse - *τὸ δίκαιον*: neutro sostantivato a chiudere una *klimax* ascendente.

5. τοῦ ἀδελφοῦ: il fratellastro, *κύριος* della madre, che si è costituito controparte (*ἀντίδικος καθέστηκε*) del querelante - *τοῦτο*: prolettico di *τὸ τὴν μητέρα μὴ προδοῦναι* - *πολὺ*: neutro avverbiale, rafforza il comparativo - *ἀφείναι*: infinito aoristo attivo di *ἀφίημι* - *ἐκ προβουλῆς... ἐκ προνοίας*: ribadite di nuovo le aggravanti nel comportamen-

to dell'accusata. Nel parallelismo risalta con più forza la sorte dei coniugi, tra una morte non voluta (του... ἀκουσίως ἀποθανόντος) e un'uccisione freddamente premeditata (τῆς... ἐκουσίως ἐκ προνοίας ἀποκτεινάσης).

Sezione II (§§ 6-10)

6 Καὶ οὐ τοῦτό γ' ἔρει, ὡς εὖ οἶδεν ὅτι γ' οὐκ ἀπέκτεινεν ἢ μητέρα αὐτοῦ τὸν πατέρα τὸν ἡμέτερον. Ἐν οἷς μὲν γὰρ αὐτῶ ἐξουσία ἦν σαφῶς εἰδέναι, παρὰ τῆς βασάνου, οὐκ ἠθέλησεν ἔν οἷς δ' οὐκ ἦν πυθέσθαι, τοῦτο αὐτὸ προϋθυμήθη. Καίτοι αὐτὸ τοῦτο ἐχρῆν, ὃ καὶ ἐγὼ προῦκαλούμην, προθυμηθῆναι, ὅπως τὸ πραχθὲν ἢ ἀληθές, ἐπεξελεθῆιν. **7** Μὴ γὰρ ὁμολογούντων τῶν ἀνδραπόδων οὗτός τ' εὖ εἰδὼς ἂν ἀπελογοίτο καὶ ἀντέσπευδε πρὸς ἐμέ, καὶ ἢ μητέρα αὐτοῦ ἀπήλλακτο ἂν ταύτης τῆς αἰτίας. Ὅπου δὲ μὴ ἠθέλησεν ἔλεγχον ποιήσασθαι τῶν πεπραγμένων, πῶς περὶ γ' ὧν οὐκ ἠθέλησε πυθέσθαι, ἐγχαρῆ αὐτῶ περὶ τούτων εἰδέναι; Πῶς οὖν περὶ τούτων, ὧ δικάζοντες, αὐτὸν εἰκὸς εἰδέναι, ὧν γε τὴν ἀλήθειαν οὐκ εἴληφε; **8** Τί ποτε ἀπολογήσεται μέλει μοι. Ἐκ μὲν γὰρ τῆς τῶν ἀνδραπόδων βασάνου εὖ ἤδει ὅτι οὐχ οἷόν τ' ἦν αὐτῇ σωθῆναι, ἐν δὲ τῶ μὴ βασανισθῆναι ἠγεῖτο τὴν σωτηρίαν εἶναι· τὰ γὰρ γενόμενα ἐν τούτῳ ἀφανισθῆναι ὤθησαν. Πῶς οὖν εὖ οὐρα ἀντομωμοκῶς ἔσται φάσκων εὖ εἰδέναι, ὅς οὐκ ἠθέλησε σαφῶς πυθέσθαι ἐμοῦ ἐθέλοντος τῇ δικαιοτάτῃ βασάνῳ χρῆσασθαι περὶ τούτου τοῦ πράγματος; **9** Τοῦτο μὲν γὰρ ἠθέλησα μὲν τὰ τούτων ἀνδραπόδα βασανίσαι, ἃ συνήδει καὶ πρότερον τὴν γυναῖκα ταύτην, μητέρα δὲ τούτων, τῶ πατρὶ τῶ ἡμέτερῳ θάνατον μηχανωμένην φαρμάκοις, καὶ τὸν πατέρα εἰληφότα ἐπ' αὐτοφώρῳ, ταύτην τε οὐκ οὔσαν ἄπαρνον, πλὴν οὐκ ἐπὶ θανάτῳ φάσκουσιν διδόναι ἀλλ' ἐπὶ φίλτροις. **10** Διὰ οὖν ταῦτα ἐγὼ βασανὸν τοιαύτην ἠθέλησα ποιήσασθαι περὶ αὐτῶν, γράψας ἐν γραμματείῳ ἃ ἐπαιτιῶμαι τὴν γυναῖκα ταύτην, βασανιστάς τε αὐτοὺς τούτους ἐκέλευον γίγνεσθαι ἐμοῦ παρόντος, ἵνα μὴ ἀναγκαζόμενοι ἃ ἐγὼ ἐπερωτῶν λέγοιεν, ἀλλ' ἐξήρκει μοι τοῖς ἐν τῶ γραμματείῳ χρῆσθαι· καὶ αὐτὸ μοι τοῦτο

6 E non dirà certamente questo, che sa bene che sua madre non uccise nostro padre. Fra quello infatti che aveva la possibilità di sapere con chiarezza mediante la tortura, non volle; invece fra quello di cui non ne aveva di informarsi, proprio questo si prese a cuore. Eppure sarebbe stato necessario tentare di avere a cuore proprio questo, cosa che anch'io domandavo, perché il fatto risultasse veritiero. **7** Se infatti gli schiavi non lo confermavano, costui, ben sapendolo, si sarebbe difeso e si sarebbe opposto a me, e sua madre sarebbe stata assolta da questa accusa. Poiché invece non volle fornire la prova di quanto avvenuto, in che modo gli è possibile essere a conoscenza di ciò di cui non volle essere informato? In che modo quindi, o giudici, è naturale che egli sia a conoscenza di quello su cui non ha acquisito la verità? **8** Mi interessa cosa mai dirà in sua difesa. Infatti dalla tortura degli schiavi ben sapeva che non era possibile per lei salvarsi, mentre pensava che la salvezza fosse nel non sottoporli a tortura; ritennero infatti che in questo modo l'accaduto restasse nascosto. In che modo dunque avrà giurato santamente dicendo di sapere chiaramente su questa faccenda, mentre io volevo servirvi della prova più giusta? **9** Per questo infatti io volli far mettere alla tortura gli schiavi di costoro, che anche prima erano a conoscenza che questa donna, la madre di costoro, macchinava la morte a nostro padri con filtri, e che mio padre l'aveva sorpresa in flagranza, e che essa non negava, tranne che diceva di somministrarli non per la morte ma per filtri d'amore. **10** Per questi motivi quindi io volli applicare a costoro una tortura di tal genere, avendo scritto sulla tavoletta quello di cui accusavo questa donna, e invitavo proprio costoro a essere inquisitori, me presente, affinché non dicessero sotto costrizione quel-

τεκμήριον δίκαιον γενέσθαι, ὅτι ὀρθῶς καὶ δικαίως μετέρχομαι τὸν φονέα τοῦ πατρός· εἰ δὲ ἄπαρνοι γίγνοιντο ἢ λέγοιεν μὴ ὁμολογούμενα, ἢ βάσανος ἀναγκάζει τὰ γεγονότα κατηγορεῖν· αὕτη γὰρ καὶ τοὺς τὰ ψευδῆ παρεσκευασμένους λέγειν τάληθῆ κατηγορεῖν ποιήσει.

lo che io domandavo, ma mi sarebbe bastato servirmi di quello che c'era nella tavoletta; e proprio questo era per me la prova giusta, il fatto che correttamente e giustamente punivo l'uccisore di mio padre; se poi avessero negato o avessero detto cose discordanti, la tortura li avrebbe costretti a far conoscere l'accaduto; questa infatti farà ammettere la verità anche a chi si è preparato a dire il falso.

6. τοῦτό: prolettico, anticipa il seg. ὡς... οἶδεν - **ἔρει:** indicativo futuro asigmatico da una $\sqrt{F\epsilon\rho}$ - riconducibile a un *verbum dicendi* - **αὐτοῦ... ἡμέτερον:** puntigliosa precisazione: la madre imputata è la 'sua', ma il padre vittima era 'nostro' - **αὐτῷ ἐξουσία ἦν:** costruzione con il dativo di possesso - **παρὰ τῆς βασάνου:** il termine originariamente indicava la 'pietra di paragone', usata per testare l'oro (cfr. Plat. *Gorg.* 486), e che da questo passò a indicare qualunque strumento o procedimento utile a 'mettere alla prova' una persona: e dunque, successivamente, anche la pratica che noi chiamiamo tortura, alla quale -va subito detto- i Greci facevano ampio ricorso sia in funzione 'punitiva' sia in funzione 'giudiziaria', al fine di estorcere in giudizio dichiarazioni considerate utili ai fini dell'accertamento della verità - **οὐκ ἦν:** sott. ἐξουσία - **πυθέσθαι:** infinito aoristo II medio di πυθάνομαι - **προὔθυμήθη:** indicativo aoristo I passivo di προθυμέομαι; si noti la crasi per la mancata elisione della preposizione - **ὅπως τὸ πραχθὲν ἦ:** proposizione finale; participio neutro sostantivato, aoristo I passivo di πράσσω.

7. ὁμολογούντων τῶν ἀνδραπόδων: genitivo assoluto con valore ipotetico, protasi la cui apodosi è il seg. ἂν ἀπελογεῖτο καὶ ἀντέσπευδε. Ad Atene, nel corso di un processo, se una delle parti (attore o convenuto, accusatore o accusato che fosse) chiedeva che venisse chiamato a testimoniare uno schiavo, si apriva una procedura la cui ragion d'essere stava nel fatto che la testimonianza di uno schiavo era considerata credibile solo dopo che questo era stato sottoposto a tortura. L'onere di compiere l'atto iniziale di questa procedura, detta *proklesis eis basanon*, toccava a chi chiedeva la testimonianza e consisteva, a seconda dei casi, nell'offrire un proprio schiavo perché venisse torturato, o nel chiedere alla controparte che consegnasse a questo scopo uno dei suoi schiavi - **ἀπήλλακτο ἂν:** apodosi coordinata alle precedenti; piuccheperfetto medio-passivo di ἀπαλλάσσω - **ἔλεγον ποιήσασθαι:** locuzione perifrastica in luogo del semplice verbo (ἐλέγξασθαι) - **τῶν πεπραγμένων:** participio neutro sostantivato, perfetto medio-passivo di πράσσω - **περὶ γ' ὧν:** correlato con il successivo περὶ τούτων è un esempio di prolessi del relativo - **ὧ δικάζοντες:** variante di ὧ ἄνδρες del § 1 a indicare i componenti del collegio giudicante - **εἴληφε:** indicativo perfetto II attivo di λαμβάνω.

8. ἀπολογήσεται μέλει: in alcune edizioni è riportata la variante ἀπολογήσεσθαι μέλλει, 'si accinge a difendersi' - **αὐτῆ:** la madre imputata; esempio qui di *dativus incommodi* - **σωθήναι:** infinito aoristo I passivo di σώζω - **ἐν... βασανισθῆναι:** infinito sostantivato, aoristo I passivo di βασανίζω - **ἐν τούτῳ:** sott. τῷ τρόπῳ - **ἀφανισθῆναι:** infinito aoristo I passivo di ἀφανίζω - **ῥήθησαν:** indicativo aoristo I passivo di οἶομαι - **εὖορκα:** neutro plurale in funzione avverbale - **ἀντομωμοκῶς ἔσται:** futuro anteriore attivo di ἀντόμνυμι - **ἐμοῦ ἐθέλοντος:** genitivo assoluto con valore avversativo - **τῇ δικαιοτάτῃ βασάνῳ:** dativo strumentale retto da χρῆσασθαι (infinito aoristo sigmatico medio di χράσμαι); il sostantivo gioca sull'ambivalenza di significato tra 'tortura' e 'prova' che ne consegue (cfr. pure *infra* § 10).

9. τούτων: i fratellastri presenti in giudizio - **συνήδει:** piuccheperfetto di σύνοιδα, costruito con il participio predicativo (μηχανωμένην... εἰληφότα... οὔσαν... φάσκουσεν) - **εἰληφότα:** participio perfetto II attivo di λαμβάνω - **ἐπ' αὐτοφόρῳ:** locuzione del linguaggio giuridico, cui corrisponde il nostro concetto di 'flagranza' - **οὐκ οὔσαν ἄπαρνον:** lett. 'non era negante', litote a dare conferma dell'ammissione - **ἐπὶ θανάτῳ... ἐπὶ φίλτροις:** la donna sfrutta abilmente la polisemia del vocabolo φάρμακος, termine greco che può essere ritenuto equivalente del latino *venenum* (e al pari di questo è una *vox media*, dal momento che esso può indicare tanto i 'medicamenti curativi' quanto i 'veleni letali') - **ἐπὶ φίλτροις:** molti dei personaggi femminili dei miti greci mostrano una straordinaria dimestichezza con tali sostanze, da cui esse ricavano pozioni per gli scopi più disparati; in effetti, gli incantamenti delle più famose e temute 'maghe' della letteratura greca -si pensi a Circe o a Medea- non prescindono mai dall'utilizzo di filtri composti con erbe, i cui effetti -benefici o nocivi che siano- esse sono perfettamente in grado di controllare.

10. βάσανον... ποιήσασθαι: consueta locuzione perifrastica invece di βασανίσασθαι - **γράψας:** nella denuncia scritta - **ἐν γραμματείῳ:** il materiale su cui veniva redatta l'accusa presentata poi all'arconte-re - **βασανιστάς:** la *proklesis* doveva contenere l'indicazione del luogo della tortura e delle domande da sottoporre allo schiavo alla presenza del proprietario, della controparte e dei testimoni. La registrazione scritta della testimonianza era affidata di regola a un terzo,

detto *basanistes*, allo scopo di essere successivamente prodotta come prova in tribunale - ἐμοῦ παρόντος: genitivo assoluto con valore temporale (cfr. lat. *me praesente*) - ἴνα... λέγοιεν: proposizione finale - ἀναγκαζόμενοι: per la costrizione dovuta alla tortura - ἐπερωτῶν: ottativo presente di ἐπερωτάω - τοῖς ἐν τῷ γραμματεῖα: i capi d'accusa elencati nella *graphé* - αὐτό... τοῦτο: prolettici, sono ripresi da ὅτι... μετέρχομαι - μὴ ὁμολογούμενα: le eventuali contraddizioni emerse in sede di interrogatorio - ἢ βᾶσανος: integrazione in luogo della lezione δίκη dei codici - τᾶληθῆ: esempio di crasi per τὰ ἀληθῆ.

Sezione III (§§ 11-15)

11 Καίτοι εὖ οἶδά γ', εἰ οὗτοι πρὸς ἐμὲ ἐλθόντες, ἐπειδὴ τάχιστα αὐτοῖς ἀπηγγέλθη ὅτι ἐπεξίομι τοῦ πατρὸς τὸν φονέα, ἠθέλησαν τὰ ἀνδράποδα ἃ ἦν αὐτοῖς παραδοῦναι, ἐγὼ δὲ μὴ ἠθέλησα παραλαβεῖν, αὐτὰ ἂν ταῦτα μέγιστα τεκμήρια παρείχοντο ὡς οὐκ ἔνοχοί εἰσι τῷ φόνῳ. Νῦν δ', ἐγὼ γὰρ εἶμι τοῦτο μὲν ὁ θέλων αὐτὸς βασανιστὴς γενέσθαι, τοῦτο δὲ τούτους αὐτοὺς κελεύων βασανίσαι ἀντ' ἐμοῦ, ἐμοὶ δὴ που εἰκὸς ταῦτα τεκμήρια εἶναι ὡς εἰσὶν ἔνοχοι τῷ φόνῳ. **12** Εἰ γὰρ τούτων θελόντων διδόναι εἰς βᾶσανον ἐγὼ μὴ ἔδεξάμην, τούτοις ἂν ἦν ταῦτα τεκμήρια. Τὸ αὐτὸ οὖν τοῦτο καὶ ἐμοὶ γενέσθω, εἴπερ ἐμοῦ θέλοντος ἔλεγχον λαβεῖν τοῦ πράγματος αὐτοὶ μὴ ἠθέλησαν δοῦναι. Δεινὸν δ' ἔμοιγε δοκεῖ εἶναι, εἰ ὑμᾶς μὲν ζητοῦσι <παρ>αιτεῖσθαι ὅπως αὐτῶν μὴ καταψηφίσθητε, αὐτοὶ δὲ σφίσι αὐτοῖς οὐκ ἠξίωσαν δικασταὶ γενέσθαι δόντες βασανίσαι τὰ αὐτῶν ἀνδράποδα. **13** Περὶ μὲν οὖν τούτων οὐκ ἄδηλον ὅτι αὐτοὶ ἔφευγον τῶν πραχθέντων τὴν σαφήνειαν πυθέσθαι ἤδεσαν γὰρ οἰκεῖον σφίσι τὸ κακὸν ἀναφανησόμενον, ὥστε σιωπώμενον καὶ ἀβασάνιστον αὐτὸ εἶσαι ἐβουλήθησαν. Ἀλλ' οὐχ ὑμεῖς γε, ὦ ἄνδρες, ἔγωγ' εὖ οἶδα, ἀλλὰ σαφὲς ποιήσετε. Ταῦτα μὲν οὖν μέχρι τούτου· περὶ δὲ τῶν γενομένων πειράσομαι ὑμῖν διηγῆσασθαι τὴν ἀλήθειαν· δίκη δὲ κυβερνήσειεν. **14** Ὑπερῶν τι ἦν τῆς ἡμετέρας οἰκίας, ὃ εἶχε Φιλόνεως ὅπῳτ' ἐν ἄστει διατρίβοι, ἀνὴρ καλὸς τε καὶ ἀγαθὸς καὶ φίλος τῷ ἡμετέρῳ πατρί· καὶ ἦν αὐτῷ παλλακὴ, ἣν ὁ Φιλόνεως ἐπὶ πορνεῖον ἔμελλε καταστήσαι. Ταύτην οὖν πυθομένην ἢ μήτηρ τοῦ ἀδελφοῦ ἐποιήσατο φίλην. **15** Αἰσθομένη δ' ὅτι

11 Eppure io so bene che se costoro, venuti da me, non appena fu loro comunicato che avrei perseguito l'uccisore del padre, avessero voluto consegnare gli schiavi che avevano, e io non avessi voluto accettarli, li avrebbero offerti proprio come la prova più grande che non erano colpevoli dell'omicidio. Ora invece, poiché io da una parte sono quello che vuole essere l'inquisitore stesso, dall'altra quello che invita proprio costoro a inquisire in vece mia, è quindi in certo qual modo naturale per me che queste stesse cose siano la prova che sono colpevoli del reato. **12** Infatti se, volendo costoro darli per la tortura, io non avessi accettato, questo per loro sarebbe stato una prova. La stessa cosa avvenga dunque anche per me se, volendo io ottenere una prova del fatto, essi non avessero voluto darla. A me pare essere strano se cercano di scongiurarvi perché non li condanniate, mentre essi non ritengono giusto essere giudici per loro stessi, avendo concesso i loro schiavi. **13** Riguardo queste cose quindi è certo che essi cercavano di evitare che si appurasse la verità dei fatti; sapevano infatti che si sarebbe manifestata loro una sciagura domestica, così vollero lasciarla occulta e non provata. Non certo voi invece, o giudici, io lo so bene, farete anzi chiarezza. Queste cose dunque fino a questo punto; riguardo poi all'accaduto cercherò di esporvi la verità: e la giustizia potrebbe fare da guida. **14** C'era un piano superiore della nostra casa, che occupava Filoneo, tutte le volte che soggiornava in città, uomo virtuoso ed onesto, e amico di nostro padre; ed egli aveva una concubina, che Filoneo aveva intenzione di avviare alla prostituzione. Resasene quindi conto, la madre di mio fratel-

ἀδικεῖσθαι ἔμελλεν ὑπὸ τοῦ Φιλόνεω, μεταπέμπεται, καὶ ἐπειδὴ ἦλθεν, ἔλεξεν αὐτῇ ὅτι καὶ αὐτὴ ἀδικοῖτο ὑπὸ τοῦ πατρὸς τοῦ ἡμετέρου· εἰ οὖν ἐθέλοι πείθεσθαι, ἔφη ἰκανὴ εἶναι ἐκείνη τε τὸν Φιλόνεων φίλον ποιῆσαι καὶ αὐτῇ τὸν ἐμὸν πατέρα, εἶναι φάσκουσα αὐτῆς μὲν τοῦτο εὖρημα, ἐκείνης δ' ὑπηρετήμα.

lo si fece amica costei. **15** E saputo che stava per subire un'ingiustizia da parte di Filoneo, la manda a chiamare e, dopo che giunse, le disse che essa pure era maltrattata da nostro padre; pertanto se voleva darle retta, disse di essere capace di rendere Filoneo innamorato di lei e mio padre di se stessa, affermando che sua era questa trovata, ma di lei l'esecuzione.

11. οὔτοι: i fratellastri - **ἐλθόντες:** participio congiunto, aoristo II attivo di ἔρχομαι - **ἐπειδὴ τάχιστα:** è il lat. *ubi primum* e introduce la proposizione temporale - **ἀπηγγέλη:** indicativo aoristo I passivo di ἀπαγγέλλω, usato qui impersonalmente (cfr. lat. *nuntiatum est*) - **ἐπεξίομι:** ottativo presente di ἐπέξειμι, con il valore giudiziario di 'perseguire' legalmente; l'ottativo è 'obliquo' per il tempo storico della reggente - **ἃ ἦν αὐτοῖς:** costruzione con il dativo di possesso - **παραλαβεῖν:** polemicamente contrapposto al prec. παραδοῦναι (infinito aoristo II attivo di παραλαμβάνω) - **αὐτὰ... ταῦτα:** gli schiavi - **μέγιστα τεκμήρια:** predicativo - **παρεῖχοντο:** imperfetto medio-passivo di παρέχω; la presenza di ἄν ne fa un'apodosi del periodo ipotetico - **τοῦτο μὲν:** correlato al seg. τοῦτο δὲ è una locuzione avverbiale - **αὐτὸς βασανιστὴς γενέσθαι:** si tratta della cosiddetta *proklesis eis basanon*, ossia la 'sfida' mediante la quale la parte che voleva che la testimonianza servile fosse prodotta in giudizio offriva un proprio schiavo per la tortura oppure richiedeva alla controparte la consegna di uno dei suoi schiavi perché questi fosse torturato. La *proklesis* prevedeva la specificazione del luogo in cui la tortura sarebbe avvenuta e delle domande da porre allo schiavo, alle quali - alla presenza del proprietario, della controparte e di testimoni - questi avrebbe dovuto rispondere in modo affermativo o negativo; la registrazione scritta dell'esito della tortura - la cui esecuzione era in genere affidata a un terzo, il *basanistes* - sarebbe stata poi prodotta come prova in tribunale.

12. τούτων θελόντων: genitivo assoluto con valore ipotetico; protasi del periodo la cui apodosi è μὴ ἐδεξάμην - **τούτοις:** esempio di *dativus commodi* - **Δεινὸν... εἶναι:** cfr. lat. *mirum mihi quidem esse videtur* - **ὅπως... καταψηφίσησθε:** proposizione finale negativa; congiuntivo aoristo sigmatico attivo di καταψηφίζω - **βασανίσαι:** infinito aoristo sigmatico attivo di βασανίζω, qui con sfumatura finale.

13. Περὶ μὲν οὖν τούτων: riassume la dinamica precedente relativa alla mancata concessione degli schiavi per la prova-tortura - **οὐκ ἄδηλον:** sott. ἐστὶ, è un esempio di litote (cfr. lat. *incertum non est*) - **ἔφευγον:** l'imperfetto ha un'evidente funzione conativa, con l'intento di stigmatizzare il comportamento scorretto dei fratellastri; regge πυθέσθαι, che è infinito aoristo II medio di πυνθάνομαι - **ἠδῆσαν:** piuccheperfetto di οἶδα, costruito con il participio predicativo (ἀναφανησόμενον, futuro II passivo di ἀναφαίνω) - **σφίσι:** esempio di *dativus incommodi*; il pronome riflessivo vale αὐτοῖς - **ὥστε:** introduce la proposizione consecutiva (ἐβουλήθησαν, indicativo aoristo I passivo do βούλομαι) - **σιωπώμενον... ἀβασάνιστον:** predicativi di ἐᾶσαι (infinito aoristo sigmatico attivo di ἐάω); lett. 'taciuta e non provata mediante tortura' - **Ἀλλ'οὐχ ὑμεῖς:** sott. ἐᾶσαι βούλεσθε - **σαφές:** predicativo, neutro da riferire al prec. τὸ κακόν - **Ταῦτα... τούτου:** formula a conclusione di un argomento; sottintesa una forma imperativa (γινέσθω et sim.) - **περὶ δὲ τῶν γενομένων:** genitivo di argomento - **δίκη... κυβερνήσειν:** espressione metaforica desunta dal linguaggio nautico, con valenza gnomica; l'ottativo (aoristo sigmatico attivo di κυβερνάω) presenta la variante 'attica'.

14. Ὑπερφόν: neutro sostantivato, a indicare il piano superiore di un'abitazione - **Φιλόνεως:** non altrimenti noto - **ὀπότε... διατρίβοι:** la congiunzione temporale ha il valore del *cum* iterativo lat. - **ἐν ἄστει:** è il lat. *in urbe*; qui la 'città' per eccellenza è Atene - **καλὸς τε καὶ ἀγαθός:** 'bello e valente' è il noto slogan dell'etica greca. Bellezza ed etica appaiono complementari, quasi l'una necessaria all'altra, in un nesso di valore tra aspetto fisico, principi etici e rango sociale - **ἦν αὐτῷ παλλακή:** costruzione con il dativo di possesso. Nell'orazione pseudo-demostenica *Contro Neera* si allude alla concubina (*pallakè*) 'per la cura del corpo', vale a dire per avere regolarmente rapporti sessuali. Era spesso una straniera, con la quale l'uomo viveva senza sposarla, ma poteva essere anche accolta nella casa coniugale ed era tenuta all'obbligo della fedeltà, mentre ai suoi figli erano riconosciuti alcuni diritti successori - **ἐπὶ πορνείον ἔμελλε καταστήσαι:** l'intenzione di Filoneo (ἔμελλε καταστήσαι) di avviarla alla prostituzione costituiva la prova evidente di una disaffezione che spingerà la donna al fatale tentativo di riconquista dell'amante - **πυθόμενη:** participio congiunto con valore temporale-causale; aoristo II medio di πυνθάνομαι - **ἐποιήσατο:** si noti l'uso intenzionale del medio, chiaramente di interesse - **φίλην:** predicativo.

15. Αἰσθημένη: participio aoristo II medio di αἰσθάνομαι - **ἀδικεῖσθαι ἔμελλεν:** espressione eufemistica che riprende in modo sfumato quella precedente. Si ricordi il valore di perifrastica attiva della costruzione di μέλλω + infinito - ἐ-

πειδὴ ἦλθεν: cfr. lat. *postquam advenit* - **ἀδικοῖτο:** ottativo 'obliquo' per la reggenza storica (ἔλεξεν) - **φίλον:** predicativo, da riferire anche a τὸν ἐμὸν πατέρα. L'aggettivo si colora qui di una precisa connotazione erotico-affettiva - **αὐτῇ:** riflessivo (si noti la presenza dello spirito aspro), è il lat. *sibi* - **αὐτῆς μὲν:** correlato al seg. ἐκείνης δέ precisa il ruolo delle due donne: la matrigna risulta la 'mente' dell'operazione e la concubina il suo 'braccio'.